



# Cinema e Delta

## Il Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po

di **Maria Pia Pagliarusco**  
Direttore dell'Ente di gestione per i parchi  
e la biodiversità Delta del Po  
e **Stefania Marconi**  
Articolture

Scenografia naturale di oltre 500 documentari, film, cortometraggi e inchieste televisive, il Po e l'inconfondibile paesaggio del Delta generano da sempre interesse e fascinazione negli occhi di autori e cineasti, che lungo le sue sponde hanno scritto alcune pagine indimenticabili del cinema italiano. Un interesse emerso fin dai primi decenni del '900, quando le cineprese di documentaristi dal forte impegno politico e sociale, come Antonio Sturla (originario di Ferrara) e Fernando Cerchio, offrirono al pubblico le prime immagini cinematografiche del Delta padano, ma che nel 1943 ha la sua prima importante manifestazione, quando, quasi in contemporanea, Michelangelo Antonioni gira a bordo di un barcone a vapore il cortometraggio *Gente del Po* e Luchino Visconti esordisce alla regia con lo scandaloso *OsSESSIONE*. Tre anni dopo sarà la volta di Roberto Rossellini, che nel sesto episodio di *Paisà* sceglie le paludi, i canneti e la gente del Delta per raccontare la disperata battaglia tra nazifascisti e partigiani, confermando la profonda vocazione neorealista e documentarista di questo territorio, caratterizzato da una natura tanto cruda e fragile quanto espressiva. Non è un caso, infatti, che buona parte dei film ambientati sul Po e nel Delta siano di stampo drammatico e alternino il racconto di un'umanità irrisolta ma appassionata, con la cronaca di avvenimenti storici importanti, dalle lotte contadine di inizio secolo alla guerra, e che le poche commedie realizzate si muovano sul doppio registro dell'incanto e del disincanto, rivelando un'amarezza di fondo dalle velature malinconiche. Nei successivi settant'anni il Delta del Po ha fornito ispirazione a scrittori e sceneggiatori illustri, tra cui Zavattini, Guerra, Celati, Flaiano e Moravia, e si è offerto come ambientazione naturale a registi tra loro diversissimi, come De Santis, Vancini, Montaldo, Avati, Mazzacurati e molti altri, legando indissolubilmente la cinematografia italiana alla geografia e all'identità di questo territorio.

Un patrimonio materiale e immateriale ricco e in continua evoluzione che,



Uno dei cartelli che segnalano gli scenari del Delta utilizzati da celebri registi.

Nella pagina precedente, una fotografia di Cesare Bastelli scattata sul set del film di Pupi Avati *La casa dalle finestre che ridono* (1976).



ANDREA SAMARITANI

Durante l'allestimento della mostra *La stella del fiume. Sophia Loren e il Delta del Po*, realizzata a sessant'anni dal film *La donna del fiume* e, in basso, una proiezione nella Sala Fuochi della Manifattura dei Marinati a Comacchio.

nell'aprile 2015, ha trovato finalmente sede nel CDOC - Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po, istituito a Comacchio grazie al contributo del Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 della Regione Emilia-Romagna, Asse 4, Misura 421 "Cooperazione Interterritoriale e Transnazionale", PAL del Delta emiliano-romagnolo attraverso il progetto denominato "Destinazione Parchi del Delta del Po", con lo scopo di raccogliere e documentare la storia del cinema girato in quest'area e favorirne la conoscenza come fenomeno artistico-culturale, promuovendo la pratica sempre più frequente del cineturismo: un turismo esperienziale e *slow*, stimolato dalla frequentazione dei luoghi "messi in scena nei film".

Il Centro amplia quindi l'offerta rivolta al visitatore del Parco del Delta del Po dell'Emilia-Romagna, che da sempre promuove la conoscenza e l'approfondimento del proprio territorio nelle sue molteplici declinazioni ambientali, storiche, sociali e, da oggi, anche culturali, attraverso la chiave di lettura fornita dal cinema, considerato come un importante strumento educativo e didattico, dove elementi di cultura popolare si mescolano ad aspetti di chiara origine intellettuale.

Alla dimensione di archivio e di divulgazione, il CDOC affianca anche quella laboratoriale, indirizzata a un pubblico di appassionati e aspiranti cineasti e pensata per fornire una formazione di base sulla cinematografia e sugli strumenti necessari per la realizzazione di prodotti audiovisivi. In quest'ottica si prevede, infatti, l'organizzazione di eventi e *workshop* in grado di proiettare il Centro oltre la propria fondamentale funzione archivistica e documentale, attraverso il coinvolgimento, in prima battuta, degli istituti scolastici e del mondo associazionistico locale.

Situato all'interno dell'affascinante complesso della Manifattura dei Marinati di Comacchio, il CDOC è ospitato in alcuni dei locali, da tempo inutilizzati, dell'ex Azienda Valli comunali di Comacchio, l'antica fabbrica



ARCHIVIO DELTA DEL PO

"Un film con Sophia Loren verrà girato nel Delta", riporta la Gazzetta Padana in data 19 giugno 1954, per poi aggiornare i lettori il 7 luglio informando come "Nella cittadina lagunare hanno già preso dimora numerosi tecnici appartenenti alla troupe pellicolare".

La presenza della troupe durante la realizzazione del film lasciò fin da subito molta curiosità nei comacchiesi, che seguirono con attenzione le riprese durante tutta l'estate del '54 e facevano a gara per farsi fotografare insieme al regista e Sophia Loren e Rita Battaglia, i due protagonisti, così come l'attrice francese Uze Bourdin, godevano infatti di una particolare venerazione, tanto che venivano spesso invitati a serate danzanti e a presiedere la giuria dei concorsi di bellezza organizzati nei locali della zona. Mario Solazzi, incontrato più volte al pubblico, si è in uno di questi incontri al Teatro di Ostellato, si dice arrivarono oltre duemila persone - per rispondere a chi gli chiedeva informazioni sul film, ma soprattutto per comprendere le abitudini di quella gente e poter così rappresentare un ambiente quanto più vero possibile.



ANDREA SAMARITANI

Una ventenne Sophia Loren in una foto di scena del film *La donna del fiume*, girato nel 1954, un anno decisivo per la carriera dell'attrice.

di lavorazione delle anguille che per buona parte del '900 ha dato lavoro a un gran numero di comacchiesi.

L'allestimento, progettato dalla società bolognese Articulture in collaborazione con lo studio di architettura Clusterize su incarico dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Delta del Po, è stato pensato per far coincidere in maniera armonica gli spazi a disposizione con gli obiettivi di promozione, conservazione e produzione del CDOC, oltre che per accogliere e stimolare varie modalità di fruizione, da quella più ricreativa e generalista dei turisti a quella più professionale e mirata di esperti e appassionati. Nella prima sala espositiva, accessibile dal suggestivo Loggiato dei Cappuccini, un'installazione a pannelli girevoli, di facile consultazione, introduce il CDOC e offre al visitatore un colpo d'occhio sulla geografia del Delta del Po (sia la porzione emiliano-romagnola che quella veneta) e sulla numerosità di *location* scelte come ambientazione di film e documentari, a conferma della definizione di questo affascinante territorio quale "set cinematografico naturale". Un secondo ambiente espositivo, recuperato dai locali adibiti un tempo a portineria e accessibile anch'esso dal Loggiato, approfondisce alcuni aspetti tematici che caratterizzano il cinema girato nel Delta del Po: l'attenzione agli aspetti sociali e politici (l'area è considerata una delle culle del "documentario sociale", impostosi all'attenzione del pubblico negli anni '40 e '50 del secolo scorso); il forte legame con la storia contemporanea italiana, i cui eventi più importanti fanno da sfondo a numerose pellicole



In alto, il manifesto del film di Luchino Visconti *Osessione* (1943), in parte girato a Codigoro e Comacchio; sopra e a fianco, due scorci del Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po.

(basti pensare a *Paisà* o *L'Agnese va a morire*); la centralità dell'uomo, spesso inserito in un contesto ostile e dai risvolti drammatici, come ne *Il grido* di Antonioni o, più recentemente, nei film di Mazzacurati della cosiddetta "trilogia del Po".

Punto di arrivo del percorso di visita è il tavolo multimediale interattivo attraverso cui il visitatore può accedere a contenuti testuali e audiovisivi sui film e documentari girati nel Delta del Po (estratti, fotografie di scena e di backstage, interviste, locandine), ricevere informazioni sugli itinerari cine-turistici consigliati dal Parco o personalizzabili, sulla base dei propri gusti e interessi. Il sistema permette poi di stampare (o inviare per mail) la mappa del percorso e le informazioni necessarie per raggiungere le varie *location*. Ad oggi sono stati individuati tre itinerari tematici, segnalati fisicamente in *loco* da un sistema di cartellonistica dedicato: il primo strettamente legato alla cinematografia di Pupi Avati, che in quest'area ha ambientato alcuni tra i suoi film più noti, come *La casa dalle finestre che ridono* e *Festa di Laurea*; il secondo legato ai luoghi scelti da Mario Soldati nel 1954 per girare *La donna del fiume*, il film che consacrò Sophia Loren come star internazionale; il terzo è un viaggio alla scoperta dei diversi paesaggi naturali e artificiali che caratterizzano il Delta del Po e che sono stati fonte di ispirazione per numerosi autori e registi, tra cui domina la varietà di *location* di *Deserto Rosso* di Michelangelo Antonioni, a cui sono dedicate due delle tre tappe dell'itinerario. Un quarto percorso, infine, è stato mutuato dal progetto "Linea Gotica", iniziativa promossa dallo stesso Parco del Delta e dagli Istituti storici di Ravenna e Ferrara per favorire un "turismo della memoria" e recuperare quei luoghi compresi tra Mesola (FE) e Cervia (RA) che tra il 1944 e il 1945, dallo sfondamento della Linea Gotica fino alla Liberazione, furono per oltre sette mesi uno dei teatri più importanti dell'ultimo conflitto mondiale. In questo senso l'itinerario cine-turistico è stato pensato per valorizzare questi luoghi particolarmente significativi per la nostra storia e mostrare la loro rappresentazione cinematografica.

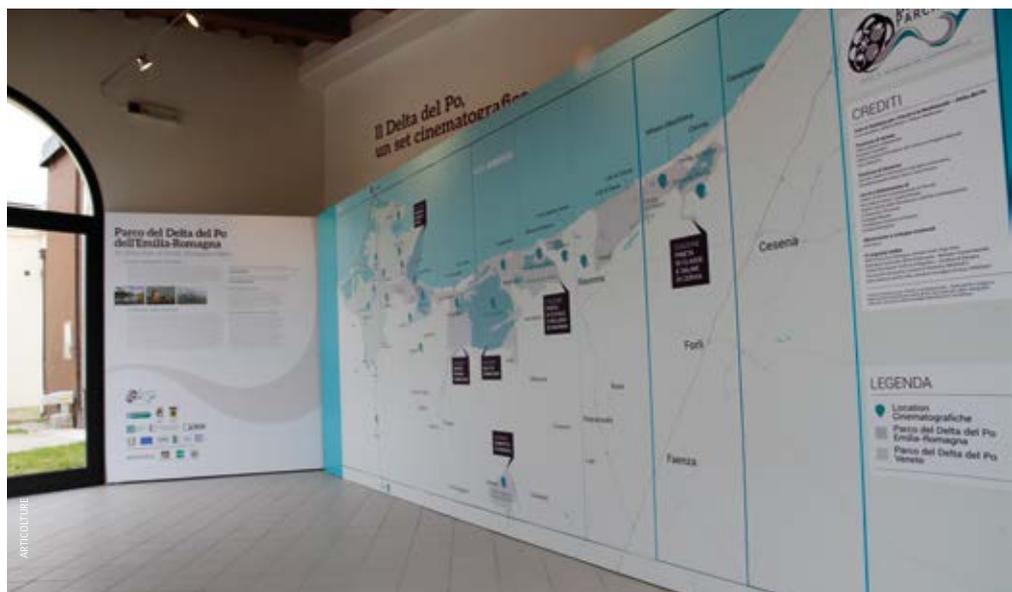
Il vero e proprio Centro Documentale, infine, è ospitato negli spazi dell'ex-casa del custode, trasformati in mediateca e laboratorio. L'archivio attualmente conserva copie dei lungometraggi girati nel Delta del Po e un primo nucleo di documentari storici e contemporanei, la cui implementazione rientra tra gli obiettivi futuri del CDOC. Questa dotazione primaria è il risultato di un accordo di collaborazione che il Parco Delta del Po ha stretto con la Cineteca di Bologna, che prevedeva il recupero e la digitalizzazione di una selezione di titoli storici, partendo dalla ricognizione svolta insieme agli Istituti storici di Ferrara e Ravenna. Tra i documentari raccolti e oggi

Info

CDOC - Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po  
Corso Mazzini, 200 - Comacchio (FE)

Servizio Informativo del Parco  
Centro Visite La Manifattura dei Marinati  
346 8015015 - servizioinformativo@parcodeltapo.it

Il CDOC dispone di una pagina web dove è possibile esplorare la mappa delle location, consultare l'elenco dei film e dei documentari girati nel Delta del Po e visionare gli itinerari cine-turistici. Il sito è accessibile dal portale del Parco del Delta del Po ([www.parcodeltapo.it/cdoc](http://www.parcodeltapo.it/cdoc)).



A 60 ANNI DALL'USCITA DEL FILM *LA DONNA DEL FIUME*



ANDREA SAMARITANI

“Un film con Sophia Loren verrà girato nel Delta”, riporta la Gazzetta Padana in data 19 giugno 1954. E ancora, qualche settimana dopo: “Nella cittadina lagunare hanno già preso dimora numerosi tecnici appartenenti alla troupe pellicolare”. A sessant’anni di distanza dall’uscita de *La donna del fiume*, datata 1955, Comacchio ricorda il film che lanciò una giovanissima Sophia Loren, al debutto come attrice drammatica, sulla scena cinematografica internazionale. Un dramma popolare che il produttore Carlo Ponti trasformò in un successo da esportazione: la pellicola divenne in breve tempo un fenomeno mediatico, grazie alla mobilitazione dei media e al *bat-tage* promozionale ben orchestrato dall’ufficio stampa del film, che contribuì a far conoscere a molti italiani e altrettanti spettatori stranieri i canali e i ponti di Comacchio, l’affascinante paesaggio del Delta padano e le sue genti, per la prima volta protagonisti di un lungome-

traggio. Il film, infatti, fu interamente girato tra Comacchio e le sue Valli (celebri le scene riprese all’interno dell’attuale Manifattura dei Marinati, dove la Loren era addetta alla lavorazione delle anguille), a Lido di Volano, Taglio della Falce e nei canneti di Pila a Porto Tolle, coinvolgendo numerosi abitanti del territorio come attori secondari, figuranti o semplici spettatori. A instaurare un rapporto privilegiato con i comacchiesi ci aveva pensato fin dai primi sopralluoghi il regista Mario Soldati, che stando alle cronache dell’epoca incontrò più volte il pubblico (si dice che in uno di questi incontri, al Teatro di Ostellato, arrivarono oltre duemila persone!), per rispondere a chi gli chiedeva informazioni sul film, ma soprattutto per comprendere le abitudini di quella gente e poter così rappresentare un ambiente quanto più verosimile. Allo stesso modo, i comacchiesi seguirono con attenzione la realizzazione del film durante l’estate del ’54 e fecero a gara per farsi fotografare insieme al regista, a Sophia Loren e Rik Battaglia, che godevano di una particolare venerazione, tant’è che venivano spesso invitati a serate danzanti e a presiedere la giuria dei concorsi di bellezza organizzati nei locali della zona. Per un territorio ai tempi poco abituato alla presenza di telecamere, attori famosi, fotografi e luci, l’arrivo della *troupe* romana fu un avvenimento sconvolgente, che tutti coloro che parteciparono alle riprese ricordano con entusiasmo e sincero affetto, ancora oggi, a distanza di sessant’anni.

Alla scoperta delle *location* scelte dal regista Mario Soldati per ambientare il film, il Centro di Documentazione Cinematografica del Delta del Po ha dedicato l’itinerario cine-turistico *La nascita di una nuova stella del cinema: Sophia Loren*. Il percorso prevede tre tappe: la prima a Comacchio, presso la Manifattura dei Marinati, dove la protagonista del film Nives era addetta alla lavorazione delle anguille; la seconda in prossimità della spiaggia a Lido di Volano, dove furono girate le scene della festa da ballo e della rissa; la terza in Località Taglio della Falce, dove tuttora esiste ed è visitabile la casa di Nives.



ANDREA SAMARITANI

Una scena de *La donna del fiume* proiettata nella Manifattura dei Marinati.



ARCHIVIO DELTA DEL PO

disponibili presso il Centro spiccano, in particolare, le testimonianze di coloro che hanno vissuto durante il periodo della bonifica agraria e il racconto delle trasformazioni che il Delta del Po ha subito tra gli anni ’50 e ’60, contenuti ad esempio in *Alluvione* di Florestano Vancini e Adolfo Baruffi (1949), *Quando il Po è dolce* di Renzo Renzi (1951), *I San Michele del Po* di Michele Gandin (1955), *Il ragno d’oro* di Marcello Di Pietro e Beniamino Pilati (1957) e *Paludi* di Aglaucio Casadio (1960). Documentari fondamentali per comprendere la storia e l’evoluzione del territorio padano, finalmente messi a disposizione del pubblico, che potrà visionarli insieme agli altri materiali audiovisivi archiviati nel CDOC, grazie alla presenza di postazioni video dedicate alla consultazione.

Ideale collegamento del CDOC con il Centro Visite Manifattura dei Marinati è, infine, la sala audiovisivi allestita all’interno dell’edificio, dove la proiezione di materiali filmici durante le ore di apertura del museo, così come in occasione di rassegne speciali, da un lato arricchisce l’esperienza di visita della Manifattura, dall’altro supporta e completa l’offerta del Centro di Documentazione. Si tratta di un’offerta che in futuro andrà sempre più caratterizzandosi per la proposta di visite guidate alla scoperta dei luoghi simbolo del cinema, l’individuazione di nuovi percorsi cine-turistici, l’organizzazione di laboratori, incontri di educazione cinematografica, rassegne tematiche e cineforum. Più in generale, infatti, l’obiettivo è quello di un consolidamento delle azioni di promozione culturale che, proponendo una lettura dinamica e non convenzionale del territorio, rafforzino il rispetto dell’ambiente, il senso di appartenenza e la memoria collettiva.